



Gli effetti del buon governo della cultura in Toscana

Analisi sulle dinamiche di gestione dei servizi di cultura, turismo, sport, tempo libero dei comuni toscani

*II Conferenza Nazionale degli Assessori alla Cultura e al Turismo
Firenze 27 febbraio – 1 marzo 2003*



INTRODUZIONE

La presente indagine è la prima fase di un progetto più ampio che in Toscana è stato costituito da **Federculture, Cispel Toscana e Cispel Toscana Formazione**. L'indagine ha lo scopo di mettere in luce gli aspetti legati all'offerta culturale, alla spesa per la cultura e ai processi di riorganizzazione dei servizi nei comuni della Toscana.

Con questa prima presentazione si intende suggerire un metodo da estendere per una ricerca anagrafica e qualitativa sulla totalità dei comuni toscani che in questa sede viene rappresentato a titolo di esempio per permettere di comprendere con facilità la tipologia di dati che possono essere utili per una prima valutazione sull'efficacia di soluzioni gestionali da considerarsi per vari aspetti ancora abbastanza inediti. Possiamo infatti affermare che nel campo delle esternalizzazioni la Toscana ha notevoli spazi di sperimentazione: grazie a una tradizione amministrativa che ha consentito di aver costruito nel tempo una radicata consapevolezza del patrimonio esistente e delle sue esigenze, la Toscana si presenta come un caso di gestione pubblica sapiente e efficace che molto può ottenere dall'applicazione dei nuovi strumenti gestionali.



NOTA METODOLOGICA

L'indagine è stata condotta attraverso la somministrazione di questionari ai 190 comuni della Toscana con popolazione superiore a 3.000 abitanti, su un totale di 287.

Il campione considerato analizza i 50 comuni che hanno compilato il questionario che ha permesso di rilevare dati indicativi concernenti la presenza dei servizi culturali esistenti, la distribuzione dei servizi per tipologia e fruibilità, le modalità di gestione dei servizi culturali e le voci di spesa divise per fonte di provenienza e funzioni.



Il Campione

Su un totale di 287 i 93 comuni toscani con popolazione inferiore a 3.000 abitanti rappresentano il 32,14% della popolazione.

Dei 50 comuni che hanno compilato il questionario 28 sono sopra i 15.000 abitanti e 8 sopra i 50.000 abitanti.

Il campione considerato copre complessivamente una popolazione di 1.749.491 abitanti sul totale di circa 3.540.000 della Toscana.

Nella tabella successiva si mostra la distribuzione del campione sul collettivo di riferimento; si noti che la popolazione considerata dal campione rappresenta oltre la metà del totale toscano, elemento che può essere utile per la lettura dei dati sulla spesa in relazione alle funzioni dei conti consuntivi dei comuni.

Si sono individuate tre fasce di riferimento per la considerazione dei dati sui servizi offerti dividendo il campione in comuni piccoli, medi e grandi in modo da permettere una lettura veloce e immediata dei dati riportati.



Il Campione

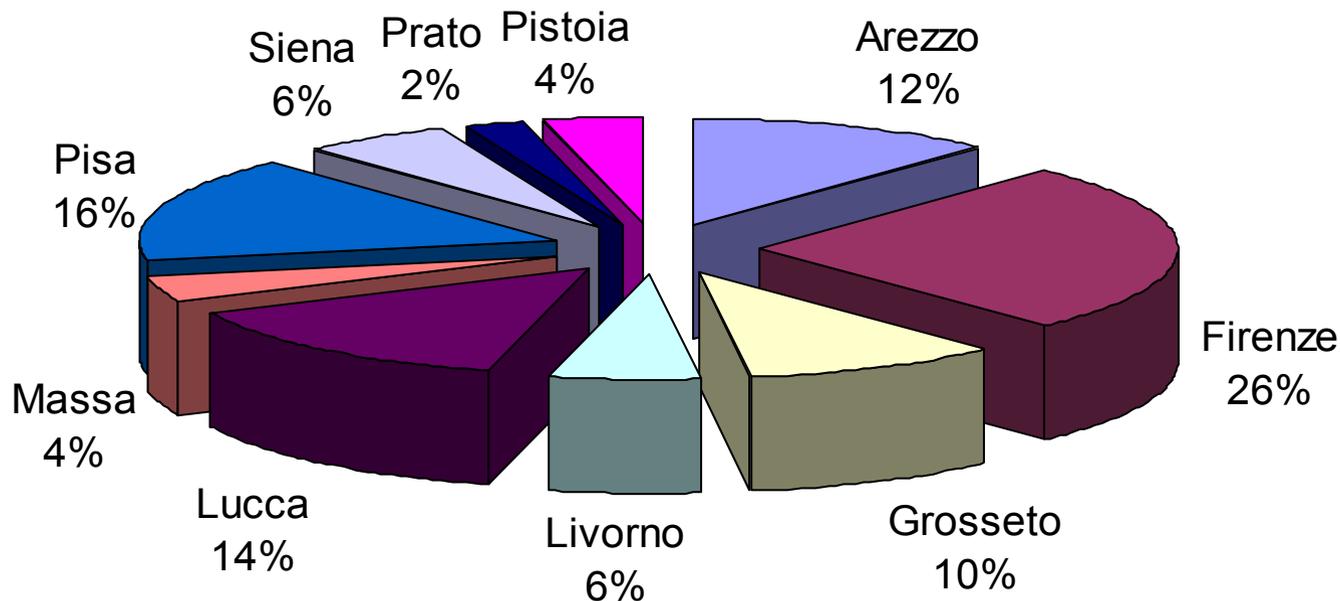
Abitanti	Collettivo di riferimento		Campione	
	fino a 3000	93	32,14	fuori indagine
da 3001 a 5000	48	16,7	8	16
da 5001 a 10000	66	23	7	14
da 10001 a 20000	44	15,61	11	22
da 20001 a 30000	15	5,23	11	22
da 30001 a 50000	8	2,79	5	10
da 50001 a 100000	10	3,48	5	10
oltre 100000	3	1,05	3	6
Tot. Comuni	287	100	50	100
Tot popolazione	3.540.000		1.749.491	

Classi	n. Comuni
a - Comuni Piccoli: da 3.000 a 10.000	15
b – Comuni Medi: da 10001 a 50.000	27
c – Comuni Grandi: oltre 50.000	8



Il Campione

I comuni che hanno risposto al questionario sono distribuiti secondo le seguenti percentuali in base alla provincia di appartenenza





L'offerta di servizi

L'offerta di servizi rappresentata dal campione considerato presenta elementi che possono rimandare a due considerazioni principali: da un lato è evidente che la presenza di servizi generalmente tradizionali come la **biblioteca** o l'esistenza di **impianti sportivi** si distribuisce con regolarità sui comuni piccoli in modo più frequente che non sui comuni grandi, dato che dimostra quanto la gestione diretta dei comuni su attività relativamente nuove rappresenti ormai un dato acquisito nella vita di una comunità, seppur di piccole dimensioni. Di altro genere invece si presenta la distribuzione di servizi come le **sedi espositive** che attengono a una produzione di attività culturali che necessitano di risorse e competenze più ingenti e articolate, tali da coprire l'organizzazione di eventi che si presentano come vere e proprie esperienze produttive piuttosto che servizi ordinari.

Questo tipo di distribuzione a fronte del patrimonio contenuto in **gallerie e musei**, che si distribuiscono significativamente in modo uniforme su comuni grandi quanto medi e piccoli, porterebbe a suggerire tipologie di associazione di servizi e gestioni in grado di garantire la valorizzazione di tutto il patrimonio esistente attraverso una gestione associata di funzioni quali la promozione e l'organizzazione di eventi espositivi che possano mettere in circolazione i beni presenti sul territorio e condividendo obiettivi comuni.



L'offerta di servizi

La tabella dimostra, dividendo secondo le 3 classi, il grado di presenza di servizi culturali offerti presso i comuni considerati

	musei e gallerie	aree archeologiche	sedi espositive	biblioteche	teatri	festival	giochi storici	parchi	impianti sportivi
Comuni Piccoli	60,0%	33,3%	26,7%	100,0%	53,3%	40,0%	46,7%	40,0%	93,3%
Comuni Medi	70,4%	48,1%	74,1%	96,3%	66,7%	71,4%	48,1%	59,3%	77,8%
Comuni Grandi	62,5%	25,0%	75,0%	75,0%	25,9%	50,0%	50,0%	37,5%	50,0%



L'offerta di servizi

Se prendiamo per un momento il caso delle **biblioteche** vediamo che sulle circa 1000 biblioteche della Toscana, escluse le 200 universitarie, la quasi totalità appartiene ai comuni (dati Regione Toscana 2001) che hanno optato per soluzioni gestionali sostanzialmente simili che si articolano tra la gestione diretta e la concessione a terzi, generalmente in appalto a cooperative. Non è un caso che, come vedremo avanti nella sezione relativa alle esternalizzazioni, il maggior numero di esperienze di gestioni esterne per servizi culturali si riscontra proprio nel caso delle biblioteche.

La presenza dei 94 **teatri** toscani si distribuisce in relazione alle province con una distribuzione concentrata nel comune capoluogo solo nel caso di Firenze. Per il resto delle province la presenza di teatri sembra piuttosto articolarsi sul territorio provinciale in modo pronunciato rispetto al comune capoluogo.

Una riflessione particolare riguarda i servizi relativi ai **musei**. Come mostrano le tabelle successive la distribuzione di musei appartenenti a Enti Locali risulta estremamente significativa come anche il numero di quelli che sono fruibili grazie alla possibilità di visita garantita da orari di apertura prestabiliti e organizzati.

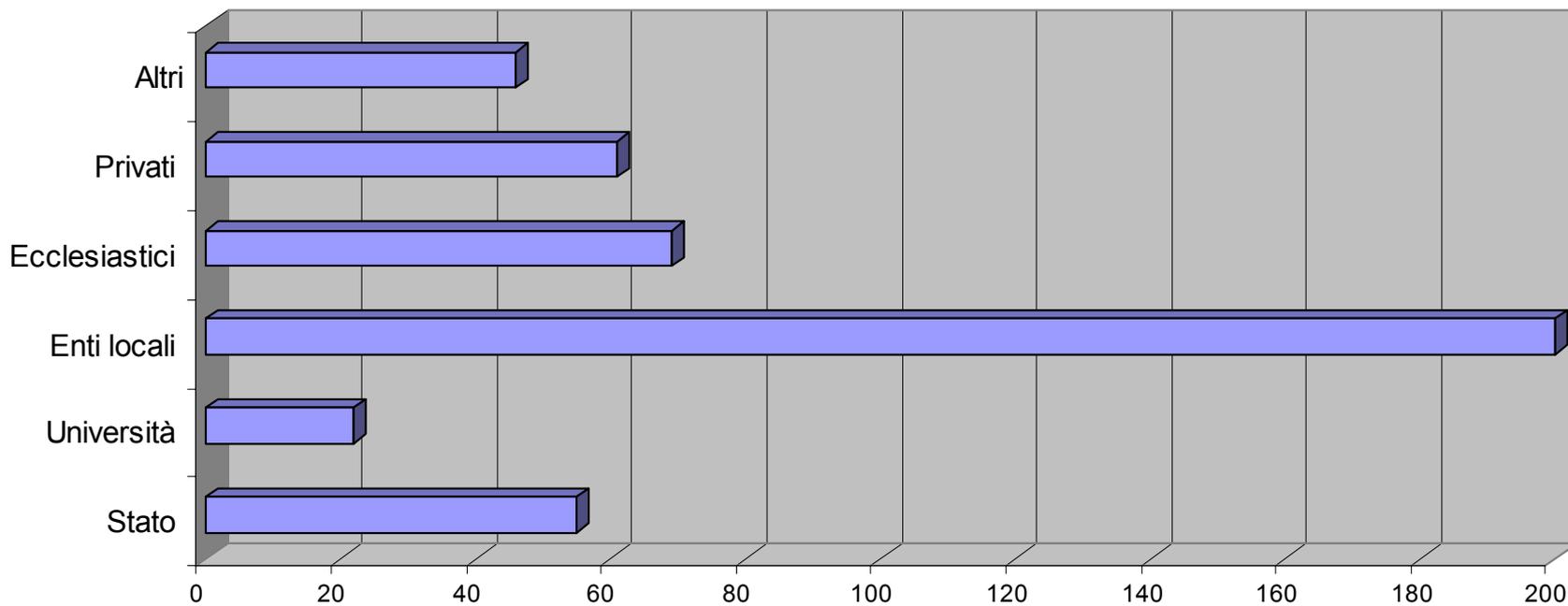


Musei e istituzioni similari toscani per proprietà

PROVINCIA	Stato	Università	Enti Locali	Ecclesiastici	Altri	Privati	TOT.
AREZZO	8	0	22	8	4	5	47
FIRENZE	27	6	43	23	16	12	127
GROSSETO	3	0	25	2	1	1	32
LIVORNO	2	0	16	0	4	6	28
LUCCA	2	0	23	4	5	6	40
MASSA CARRARA	0	0	9	1	0	1	11
PISA	3	11	13	8	6	6	47
PISTOIA	4	0	19	5	2	2	32
PRATO	2	0	5	4	3	1	15
SIENA	4	5	25	14	5	21	74
TOTALE	55	22	200	69	26	61	453



Musei e istituzioni similari toscani per proprietà





Il processo di esternalizzazione dei servizi culturali

In relazione al campione esaminato la presenza di esternalizzazioni si concentra soprattutto in tre tipologie maggiormente diffuse: le concessioni a terzi, le associazioni e una terza categoria che comprende le figure gestionali introdotte dalla L. 142/90 (istituzioni, aziende speciali, spa).

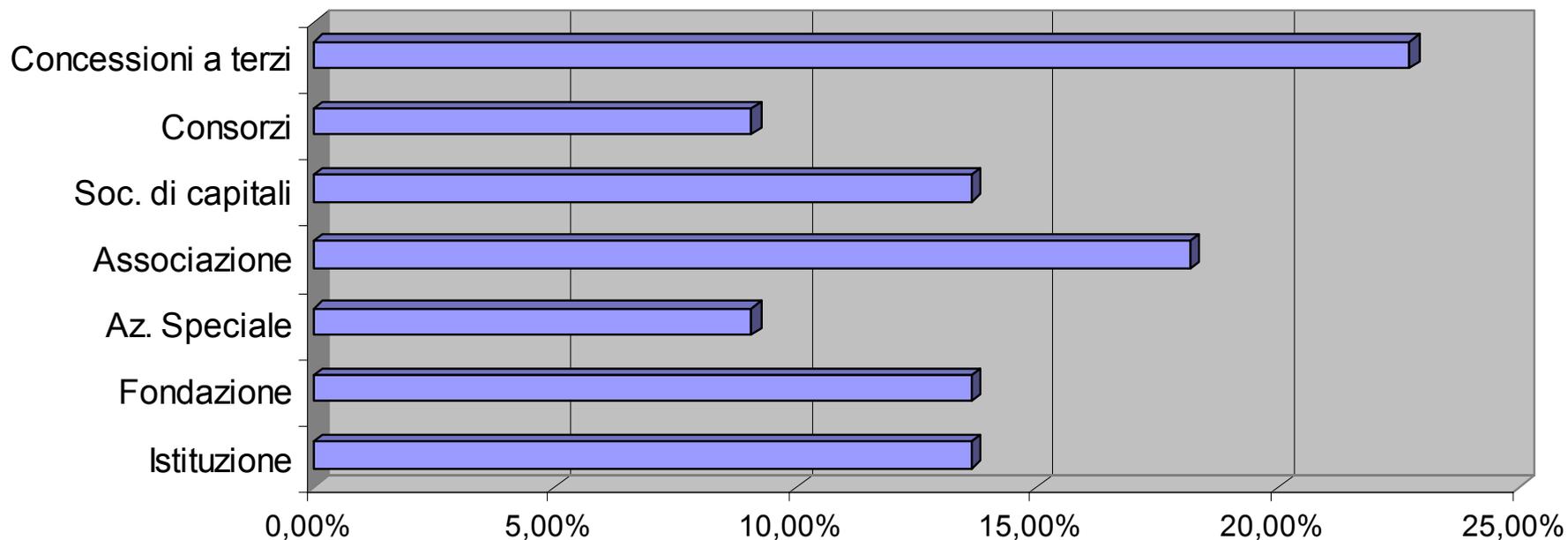
Delle 22 esperienze rilevate si denota come la formula prevalentemente impiegata per la gestione delle biblioteche sia **I'ISTITUZIONE**, la gestione dei musei è invece prevalentemente affidata ad **ASSOCIAZIONI** oppure direttamente in **CONCESSIONE** a TERZI.

Lo spettacolo, d'altra parte, è gestito in modo peculiare con **FONDAZIONI** e **ASSOCIAZIONI**.



Il processo di esternalizzazione dei servizi culturali

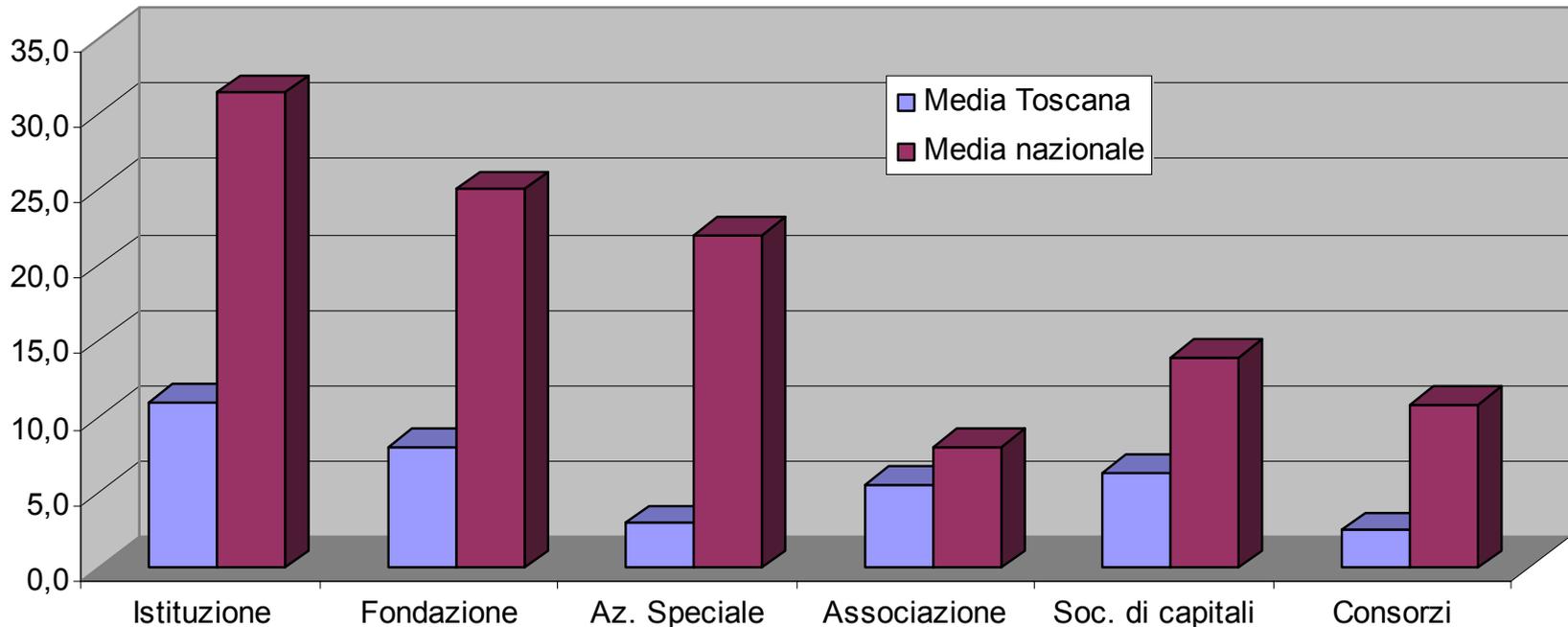
Le gestioni adottate





Il processo di esternalizzazione dei servizi culturali

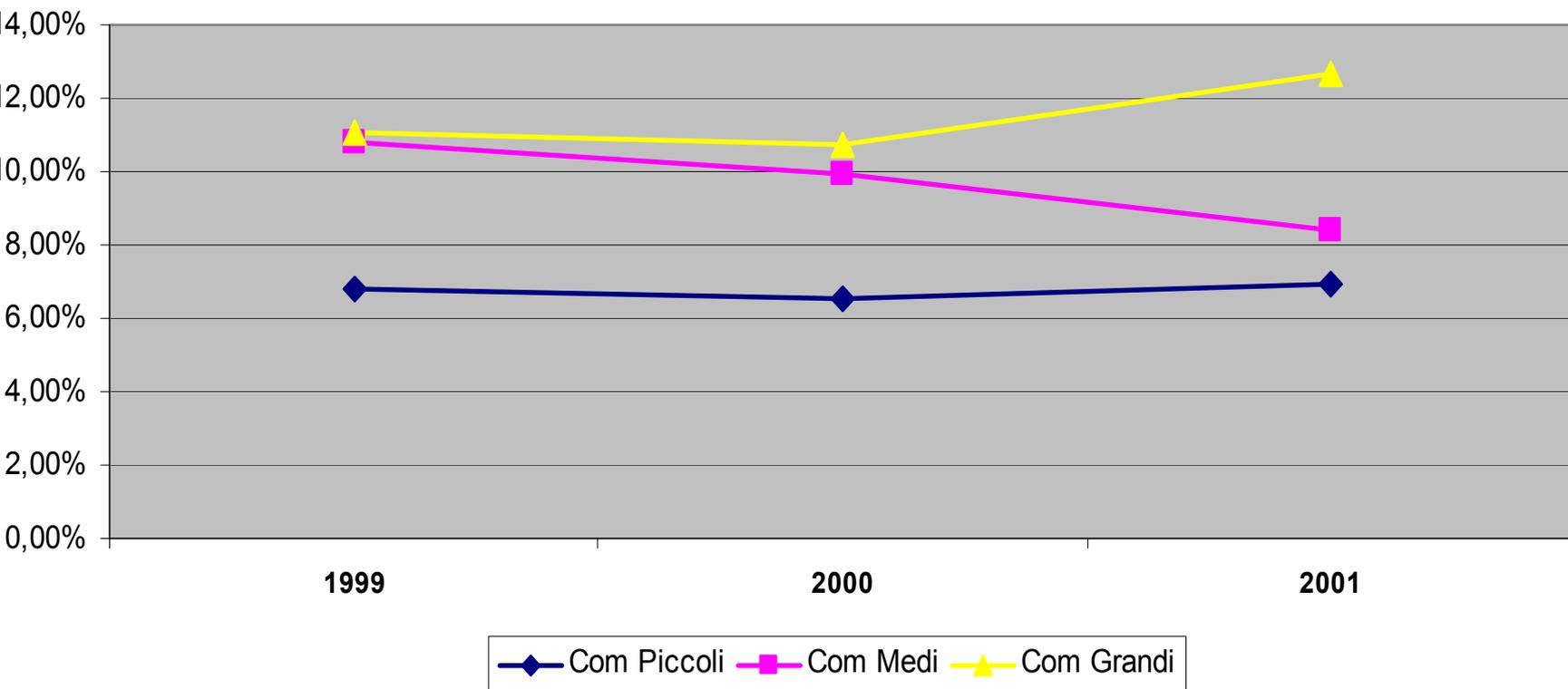
Dal punto di vista occupazionale in questo tipo di esperienze si registra un numero di occupati relativamente contenuto rispetto alla media nazionale. Il dato dimostra come lo spazio per esperienze di gestione esternalizzata per i servizi culturali sia ancora in buona parte da esplorare per i comuni della toscana, per i quali si registrano tuttavia performance di notevole interesse per la razionalizzazione delle spese e la creazione di nuove prospettive di sviluppo economico e occupazionale.





La spesa per la cultura e per il tempo libero

Il grafico mostra l'incidenza percentuale della spesa per la cultura, per lo sport e per il tempo libero dei Comuni oggetto di indagine durante l'ultimo triennio come da certificati di conto consuntivo





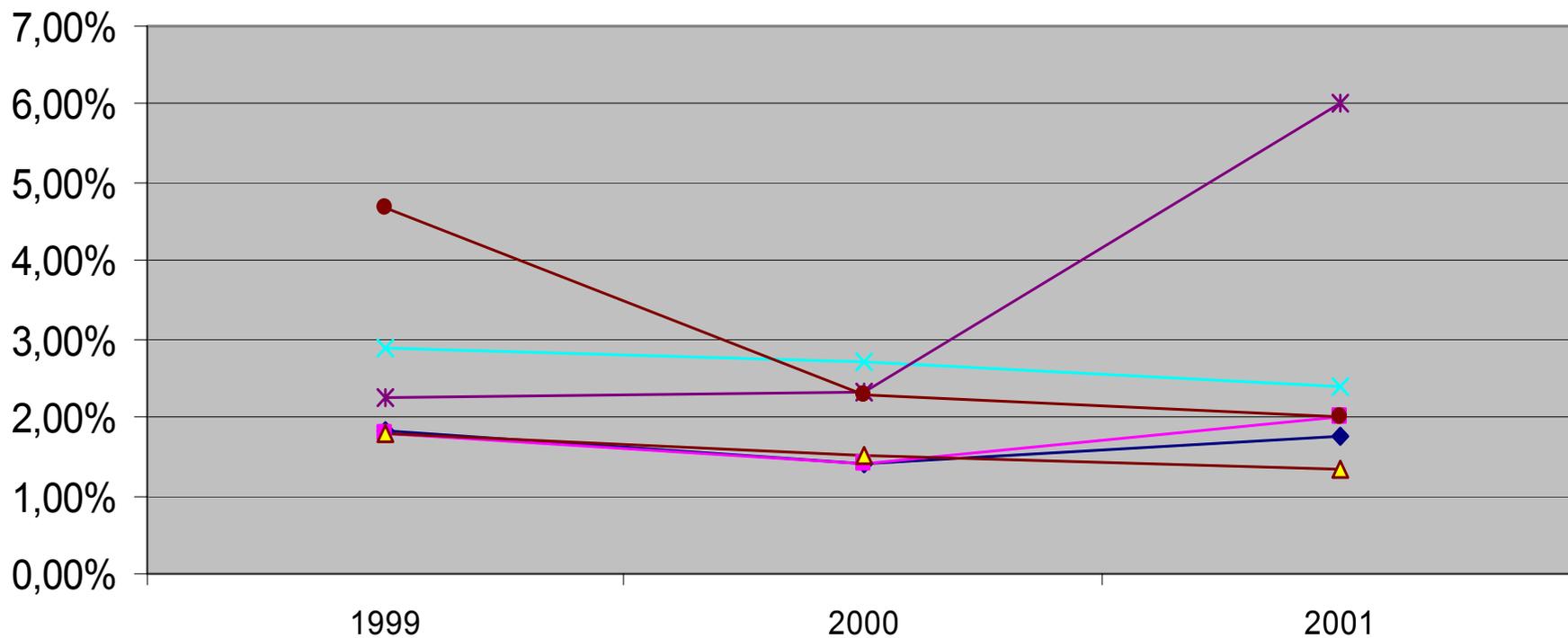
La spesa per la cultura - 1

Se invece si scompone la spesa delle singole funzioni relative a **Musei, biblioteche e Archivi** da quella per **Teatri e Attività Culturali diverse** si ottiene l'andamento evidenziato nel grafico seguente.

Se per i Comuni piccoli e medi l'andamento è pressoché costante, da evidenziare il Trend dei Comuni grandi che evidenzia una dismissione della spesa per **Teatri e Attività Culturali** (dal 4.68% al 2.02%) a favore di un forte impegno per i **Musei** (dal 2.25% al 6.01%)



La spesa per la cultura - 2



◆ Com. Piccoli - Musei, Bilbioteche, ...

▲ Com. Medi - Musei, Bilbioteche, ...

* Com. Grandi - Musei, Bilbioteche, ...

■ Com. Piccoli - Teatri e Attività culturali

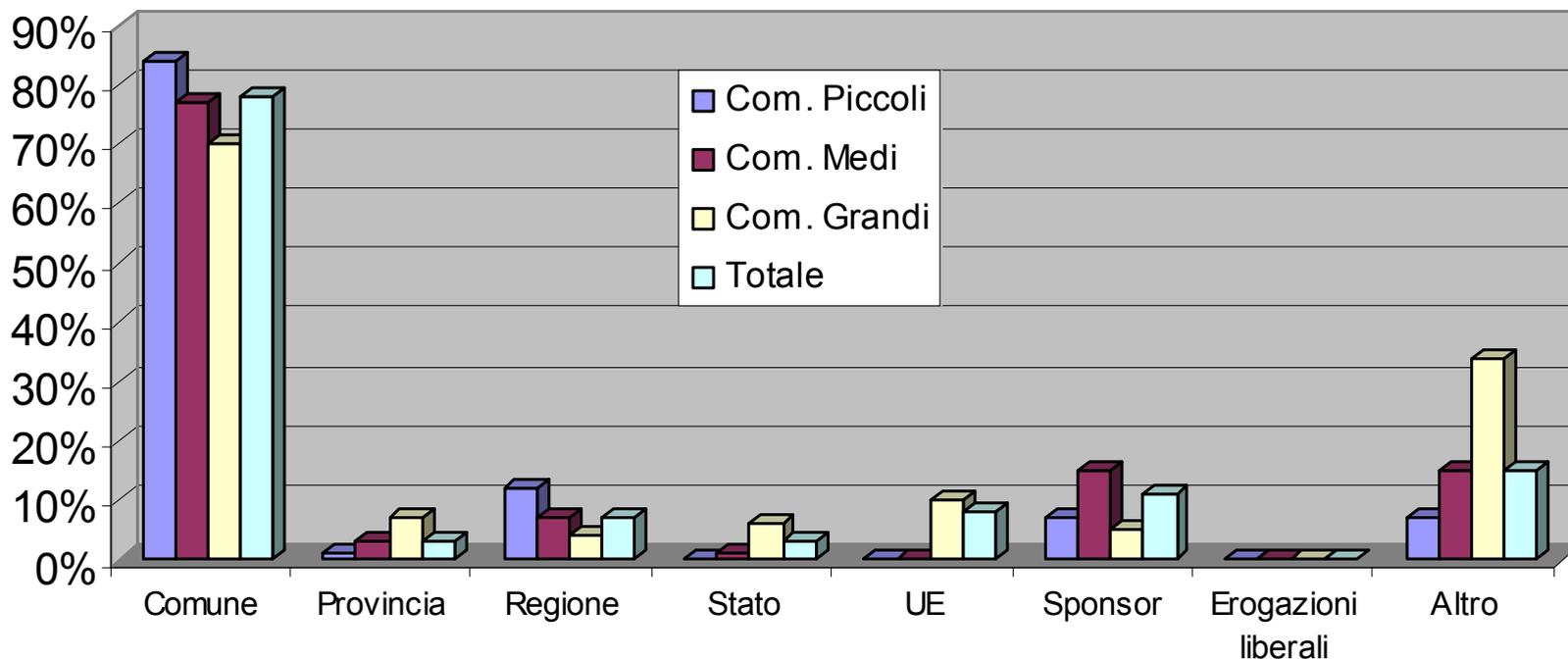
× Com. Medi - Teatri e Attività culturali

● Com. Grandi - Teatri e Attività culturali



La diversificazione delle fonti di finanziamento

In base ai dati relativi alla diversificazione del portafoglio di entrate dei 50 Comuni
Oggetto di indagine emerge quanto segue



Interessanti i casi di:

Fiesole che utilizza solo 13.44% di fondi comunali (84.97% provengono da mutui)

Grosseto il cui 22.64% delle entrate è di provenienza UE

Barga che nell'ultimo anno ha raccolto il 63% delle proprie risorse da sponsorizzazioni

Siena, unico caso di soggetto beneficiario di erogazioni liberali, pari a 0.07% del suo bilancio

La voce altro identifica prevalentemente fondi di Fondazioni Bancarie



FEDERCULTURE

L'offerta culturale dei Comuni Toscani



CispelToscanaFormazione

Si ringraziano i Comuni che hanno contribuito a questa indagine

FIVIZZANO, MASSA, BARGA, CAMAIORE, FORTE DEI MARMI, MASSAROSA,
PESCAGLIA, PIETRASANTA, PORCARI, MONTECATINI-TERME, QUARRATA,
BAGNO A RIPOLI, BARBERINO VAL D'ELSA
CERTALDO, DICOMANO, EMPOLI, FIESOLE, FIRENZE, FIRENZUOLA
REGGELLO, SCANDICCI, SCARPERIA, SESTO FIORENTINO, VICCHIO
CECINA, LIVORNO, ROSIGNANO MARITTIMO, CASCINA, CRESPINA
PALAIA, PISA, PONSACCO, SAN GIULIANO TERME, SAN MINIATO
VOLTERRA, CASTIGLION FIORENTINO, CORTONA, LATERINA
MONTEVARCHI, SAN GIOVANNI VALDARNO, COLLE DI VAL D'ELSA
POGGIBONSI, SIENA, STIA, CASTIGLIONE DELLA PESCAIA, GROSSETO
MONTE ARGENTARIO, ORBETELLO, ROCCASTRADA, PRATO